

cerca di un equilibrio interiore, la costruzione di una pace con se stessi che vale molto più dei successi esteriori e del consenso degli altri, la consapevolezza che la vita ti impegna con te stesso ma soprattutto con gli altri e per gli altri.

## CHE COSA FARE?

**Responsabilità come esperienza di solidarietà verso il prossimo:** forse abbiamo insistito tanto su questo, che adesso dobbiamo rincorrere i figli fra una riunione in parrocchia e un impegno di volontariato, fra la partecipazione alla vita della scuola e l'animazione del gruppo dei coetanei.

Anche se hanno meno tempo per stare con noi, diciamolo sottovoce, ci sta bene così, perché siamo fieramente orgogliosi dei nostri due figli. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*  
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

### COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Per fortuna ci sono i bambini! È l'ultima speranza che ci resta.

I bambini non sono un problema, ma possono essere la soluzione di tutti i nostri problemi di oggi e di domani: proprio loro possono lavare la faccia al mondo e farlo girare dalla parte giusta.

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

SCHEDA

32

GIALLA

serie  
**EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)

IL GENITORE

Un cammino  
lungo  
lungo



**RESPONSABILITÀ COME ESPERIENZA  
DI SOLIDARIETÀ VERSO IL PROSSIMO**

**Educare i propri figli a diventare responsabili** delle proprie azioni e della propria vita non è affatto facile. Ma è **indispensabile**.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

### Una mamma ti parla...

**Q**UANDO i miei figli erano piccoli, esprimevano spesso una richiesta che mi riempiva allo stesso tempo di gioia e di trepidazione: «Mamma, possiamo aiutarti?». Era il loro modo di rendersi disponibili nelle faccende domestiche, per dimostrare la capacità di essere all'altezza della situazione anche se erano alti come due soldi di cacio, nonché anche una strategia furba perché liquidassi un po' più in fretta il mio ruolo di casalinga per avere più tempo di giocare con loro.

**Che fossi contenta del loro darsi da fare, è facilmente comprensibile. Un po' meno scontata invece la mia ansia:** ma le prestazioni dei pargoli erano talvolta veramente terribili...

- ✓ **ho dovuto raccattare** file di posate ben lavate e asciugate, ma deposte con grande disinvoltura sul pavimento della cucina;
- ✓ **mettere** pietosamente gli asciugamani del bagno nella cesta della biancheria sporca perché amorevolmente utilizzati per lavare i sanitari;
- ✓ **ripassare di nascosto** i vetri delle finestre perché arricchite da strane impronte di manine, finite lì per caso, mentre l'obiettivo ufficiale era quello di tirarli a lucido;
- ✓ **districare** lenzuola e coperte che facevano a pugni invece di starsene tranquillamente distese sui letti "rifatti"...

**Nonostante tutto, le prestazioni dei figli mi facevano piacere, e non perché una madre ha necessariamente un fondo di masochismo (= tendenza a soffrire) in qualche angolo della sua personalità.**

La verità è che mi rendevo perfettamente conto del fatto che **i bambini devono gradualmente assumere delle responsabilità commisurate alle loro energie**, possibilità e disponibilità, se si vuole che pian piano diventino protagonisti consa-



**Pronti a sostenere i figli, quando la posta in gioco si fa più esigente.**



pevoli di situazioni più complesse e impegnative. **Il risultato di questa gara di resistenza** – che ha avuto le sue gratificazioni immediate, oltre che la fatica di rimediare ai piccoli guai domestici dei figli – **è che adesso vivo di rendita:**

- ✓ **non devo fare prediche** perché i ragazzi eseguono con diligenza e puntualità i compiti di scuola;
- ✓ **sono tranquilla** sulla loro capacità di amministrare le relazioni con gli amici in modo sufficientemente responsabile;
- ✓ **posso contare sulla costante fedeltà negli impegni religiosi** ed ecclesiali;
- ✓ **soprattutto li vedo abbastanza sereni** nei periodi in cui devono compiere delle scelte che orientano la loro vita presente e il rapporto con il futuro.

**Ovviamente tutto questo non si è realizzato in modo automatico, né sempre con un ritmo lineare.** Qualche volta i figli si sono chiesti – e mi hanno quasi rimproverato per questo – se vale la pena essere rigorosi con se stessi quando le altre persone invece cercano di farla franca di fronte agli impegni quotidiani o imboccano comode scorciatoie.

Credo abbiano anche sofferto, specie negli anni della preadolescenza, perché si sono sentiti un po' soli **nell'amministrare certi valori: i compagni talvolta li deridevano** perché li ritenevano incapaci di trasgressione – con una confusione netta fra questa e la capacità di dimostrarsi autonomi rispetto alla famiglia –; alcuni **adulti che avevano il ruolo di educatori non sempre sono stati davvero solidali con la loro fatica** di percorrere strade in salita.

- ✓ **Noi genitori invece** abbiamo sempre fatto avvertire loro concretamente che facevamo il tifo quando incontravano delle difficoltà;
- ✓ che comunque **eravamo contenti del loro sforzo** per essere responsabili, facendo attenzione più all'impegno che ci mettevano che non ai risultati conseguiti;
- ✓ che **eravamo pronti a sostenerli** quando la posta in gioco si faceva più esigente.

Soprattutto, abbiamo sempre cercato di confermarli nell'idea **che quel che conta non è tanto un'etica (= morale) del dovere, quanto la ri-**